

- Sei in:
- Repubblica Bologna /

LA CRISI

Economia, trimestre nero per l'industria "E dopo il terremoto, in arrivo tempi duri"

I dati di Unioncamere sulla congiuntura. La produzione cala del 3%. Il presidente Carlo Alberto Roncarati: "Nei comuni colpiti dal sisma l'11% del Pil regionale"

di ENRICO MIELE



Maurizio Marchesini, presidente di Confindustria Emilia-Romagna

Fatturati in calo, clienti in fuga ed esportazioni che tirano il freno. Per l'economia dell'Emilia-Romagna i primi tre mesi dell'anno sono da dimenticare. I dati diffusi ieri da Confindustria e Unioncamere non lasciano dubbi: nel primo trimestre 2012 i ricavi delle aziende emiliane sono scesi in media del 3%. Il tonfo tocca tutti i settori, dall'industria alimentare (-1,4%) a quella meccanica (-1,5%), passando per la moda (-3,5%) e il campo del mobile (-8,5%). "Ci aspettano mesi difficili" commenta il presidente di Unioncamere, Carlo Alberto Roncarati, che ricorda come "nei comuni interessati dal terremoto si concentri oltre l'11% del Pil regionale". Per questo serve "supportare le imprese in modo da garantire l'immediata ripresa delle attività colpite". Se anche la domanda interna è in flessione (-3,6%), non resta che aggrapparsi all'export che, come accade da molti mesi, è l'unica nota positiva con una crescita dell'1,7% (inferiore però rispetto all'ultimo periodo del 2011).

Dati preoccupanti. Come ammette il neo presidente di Confindustria Emilia Romagna, Maurizio

Marchesini, per il quale "il 2012 resterà un anno negativo in cui l'export sarà sempre meno in grado di compensare le difficoltà della domanda interna e degli investimenti". E se la "ripresa si allontana" allora bisogna rilanciare i consumi: "E' indispensabile cambiare strategia - conclude il numero uno di via Barberia - mantenendo la barra dritta sul risanamento, con misure strutturali che agiscano nel tempo e nell'immediato cerchino di alimentare la domanda". Ma se le aziende piangono, le banche non ridono, perché la situazione del credito resta critica. E il credit crunch (la difficoltà delle aziende a ottenere prestiti) prosegue nonostante i tassi abbiano smesso di salire. A dirlo è Intesa San Paolo che a marzo evidenzia un deciso calo dei prestiti alle imprese (-1,5%). Non fa eccezione la provincia di Bologna dove le erogazioni degli istituti alle aziende sono scese dello 0,2%.